

L'altra metà del traffico

Con una galleria di vignette, le matite più graffianti d'Italia ci ricordano quanto sia importante rispettare chi per strada si incammina con le proprie gambe

• di Germano Longo



Sono più o meno 600, i pedoni che ogni anno perdono la vita in Italia. Quindi, c'è poco da ridere. Eppure per sensibilizzare le coscienze di chi guida - e casualmente in quel momento non è un pedone - anche un sorriso può servire a far nascere la simpatia fra chi si muove a piedi e quanti invece vanno in macchina. Con questo scopo, il Centro Antartide di Bologna, in collaborazione con altri enti e associazioni locali, ha promosso la mostra "Siamo tutti pedoni", dedicata alla difficile impresa di muoversi a piedi in Italia e ospitata all'Archiginnasio di Bologna, uno dei palazzi più antichi della città, oggi sede della biblioteca comunale. Si tratta in pratica di una raccolta di vignette, disegnate dalle migliori matite italiane: Altan, Staino, Vauro, Giannelli, Riberi, Giuliano, Gomboli, Maramotti, Cavaliere, Vitti, Zaniboni e altri, tutti impegnati a far sorridere graffiando, divertire lascian-



do il segno. Con il papà di Cappuccetto Rosso, immortalato da Staino mentre raccomanda alla sua bimba di passare attraverso il bosco, perché lì al massimo incontra il lupo cattivo che è sempre meglio del traffico. O con il Dante Alighieri di Giannelli, che quando riesce nell'impresa di attraversare un corso cittadino, capisce il significato della parola "inferno". I due amici di Minoggio, che si dicono "gli uomini nascono tutti uguali, poi alcuni prendono la patente". E il padre di famiglia di Altan, che comunica ai congiunti l'intenzione di attraversare la

strada e si sente rispondere di avvisare, appena c'è riuscito. Perché il 30% degli incidenti avviene proprio in tale frangente, quando si attraversa la strada. Accanto alle vignette, la mostra presenta anche una piccola raccolta di messaggi sempre legati al ruolo del pedone, ognuno dei quali affidato ad un volto noto: Piero Angela, Margherita Hack, Licia Colò, Vito, Massimo Gramellini, più i versi di poeti, scrittori e giornalisti. Anche per loro un unico fine: far sì che i pedoni non siano più visti come i birilli di un gioco estremo.

